

**Giuseppina D'Addelfio**

Associate Professor of Social and General Pedagogy | University of Palermo (Italy) | giuseppina.daddelfio@unipa.it

**Rosa Gallelli**

Associate Professor of Didactics and Special Education | University of Bari (Italy) | rosa.gallelli@uniba.it

**Angelo Gaudio**

Full Professor of History of Education | University of Udine | angelo.gaudio@uniud.it

**Massimiliano Tarozzi**

Full Professor of Pedagogy, Theories of Education and Social Education | University of Bologna (Italy) | massimiliano.tarozzi@unibo.it

OPEN ACCESS

**Siped**  
Società Italiana di Pedagogia

Double blind peer review

**Citation:** D'Addelfio, G., et al. (2021). Editoriale. *Pedagogia oggi*, 19(2), 9-12.

**Copyright:** © 2021 Author(s). This is an open access, peer-reviewed article published by Pensa Multimedia and distributed under the terms of the Creative Commons Attribution 4.0 International, which permits unrestricted use, distribution, and reproduction in any medium, provided the original author and source are credited. *Pedagogia oggi* is the official journal of Società Italiana di Pedagogia ([www.siped.it](http://www.siped.it)).

**Journal Homepage**

<https://ojs.pensamultimedia.it/index.php/siped>

**Pensa MultiMedia / ISSN 2611-6561**

<https://doi.org/10.7346/PO-022021-01>

### ABSTRACT

Civic education was introduced as a transversal subject into schools of all levels in the academic year 2020/21, in line with the current legislation (L.92/2019). This has reopened the debate around the theoretical assumptions and ethical-political implications of an approach that has long been the subject of critical attention among the pedagogical scientific community.

The monographic section of this issue of *Pedagogia Oggi* is presented according to different disciplinary perspectives on education and through this series of rigorous pedagogical reflections aims to nourish the public discussion around a theme which has proved controversial and at times even divisive. In this regard, viewing the subject in terms of the axes used for its development in school contexts – the constitution, sustainable development, and digital citizenship – this issue of *Pedagogia Oggi* presents studies and research that investigate civic education within a conceptual horizon that is pedagogically broader and certainly more complex than civic education. This is a construct from which many compelling questions emerge in the global and heterogeneous, plural and ever-evolving debates that engage our societies and schools.

La recente legge (L. 92/2019) che ha introdotto dall'anno scolastico 2020/21 l'educazione civica come materia trasversale nella scuola di ogni ordine e grado ha riaperto il dibattito sui presupposti teorici e le implicazioni etico-politiche di un approccio da tempo oggetto di attenzione critica da parte della comunità scientifica pedagogica. La sezione monografica di questo numero di *Pedagogia Oggi* ha inteso alimentare, attraverso una seria e rigorosa riflessione pedagogica, articolata nelle diverse prospettive disciplinari dei saperi sull'educazione, la discussione pubblica intorno a un tema controverso e talvolta divisivo. In tal senso, a partire dagli assi attraverso cui si sviluppa questa materia nei contesti scolastici – Costituzione, sviluppo sostenibile, cittadinanza digitale – il presente numero di *Pedagogia Oggi* presenta studi e ricerche che indagano l'educazione civica entro l'orizzonte concettuale, pedagogicamente più ampio e di certo più complesso, della educazione alla cittadinanza. Costrutto, questo, dal quale emergono molteplici questioni cogenti nei contesti globali ed eterogenei, plurali e in permanente evoluzione a cui oggi partecipano le nostre società e le nostre scuole.

La legge 20 agosto 2019, n. 92 che istituisce l'educazione civica come materia obbligatoria nelle scuole italiane è fondata su un guazzabuglio di idee meritorie, ma confuse e travolta contraddittorie. Approvata nel 2019 sotto il governo Conte 1 (ministro Bussetti) e poi attuata dal Conte 2 (ministra Azzolina) è il risultato di una sintesi (relatore il deputato della Lega Capitanio) di ben 16 proposte provenienti da varie forze politiche e anche di un disegno di legge di iniziativa popolare promosso dall'ANCI. Date queste premesse il disegno di legge approvato con una quasi unanimità (solo 3 astenuti alla Camera, 38 al Senato e nessun voto contrario) da tutte le forze politiche non poteva che riflettere diverse anime, prospettive politiche e aspettative educative diverse e a volte contraddittorie. Basta leggere il resoconto del dibattito parlamentare e le dichiarazioni di voto (<https://www.camera.it/leg18/410?idSeduta=0169&-tipo=stenografico#sed0169.stenografico.tit00050>) per accorgersi immediatamente dei diversi significati e dei contenuti specifici attribuiti all'idea di "educazione civica" dai vari gruppi parlamentari che pure hanno votato a favore di questa legge che ha potuto così contare su di un insolitamente rapido iter parlamentare. Una legge approvata da un governo populista di destra e poi attuata da un governo populista di centro-sinistra è per forza figlia di un compromesso che dice tutto il contrario di tutto e lascia, come spesso accade, alle scuole l'onere di dover applicare nella pratica queste impegnative 33 ore annuali di educazione civica. All'interno di esse ci può stare, fra l'altro, la storia della bandiera e dell'Inno italiano, la protezione civile, l'educazione alla salute o al pensiero critico.

Un po' di ordine in questo guazzabuglio lo ha portato l'approvazione delle *Linee guida* del giugno 2020, poco prima dell'effettiva entrata in vigore con l'anno scolastico 2020/21. Queste propongono i famosi tre assi – studio della Costituzione, sviluppo sostenibile, cittadinanza digitale – e soprattutto evidenziano l'importanza di una prospettiva trasversale nell'erogazione di questo insegnamento. Ma i vizi di fondo restano e restano soprattutto gli inadeguati dispositivi attuativi che prevedono una legge di riforma di ampia portata per l'impatto sulle scuole, ma senza oneri. L'art. 13 infatti introduce la "clausola di invarianza finanziaria" secondo cui le risorse umane, strumentali e finanziarie per l'attuazione della legge non possono avere "nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica" (<https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2019/08/21/19G00105/sg9>).

Pedagogisti che per anni si sono occupati in modo approfondito e rigoroso del tema dell'educazione civica e del suo spazio nei programmi scolastici, a partire da Luciano Corradini (2009), sanno bene che nel concetto di educazione civica si scontrano diverse e opposte intenzionalità politiche: da una parte ci si aspetta di formare futuri cittadini alla legalità, al senso di appartenenza a tradizioni condivise, a una nazione, per imparare doveri, limiti e obblighi; dall'altra ci si aspetta di formare i futuri cittadini non solo alla conoscenza dei diritti impliciti nell'idea di cittadinanza ma anche a imparare a esercitarli in modo attivo e critico. Sono due visioni abissalmente diverse che trovano una vaga consonanza puramente nominale nella riforma che ha sintetizzato svariate proposte di legge provenienti da quasi tutti i partiti dell'arco costituzionale. Di qui l'ampio consenso trasversale che si è raccolto intorno ad un'idea di cittadinanza che invece, da un punto di vista pedagogico, è profondamente polarizzato e divisivo. Basta rapportarlo alla dimensione dell'alterità, del non-cittadino per vedere chiaramente che "cittadinanza" è un concetto che ad un tempo esclude e include. Esclude se concepita in modo restrittivo e nazionale, limitata a tutti *e solo* coloro che hanno il passaporto di uno stato sovrano; include se concepita come titolarità dei diritti ed educazione ai modi per esercitarli (Tarozzi, 2005).

Certamente l'educazione civica/alla cittadinanza, come peraltro ogni esperienza educativa, è inestricabilmente connessa alla politica (Bertolini, 2003). È un'educazione *politica* alla cittadinanza, nel momento in cui si pone di formare il cittadino attivo, responsabile e critico. Tuttavia, le linee pedagogiche e didattiche su cui si deve orientare la scuola non dovrebbero essere impartite da frettolose, estemporanee e decontestualizzate decisioni politiche, spesso dettate solo dalla ricerca di un immediato consenso mediatico. Lasciando poi alla scuola l'incombenza di dover applicare quotidianamente dispositivi normativi ambigui e contraddittori.

Peraltro, l'educazione civica nella scuola non è certo una novità se si pensa che la stessa denominazione risale al 1958 quando l'allora ministro Aldo Moro ne introduceva l'insegnamento nelle scuole secondarie di primo e secondo grado. Le indagini comparative condotte dalla IEA (*International Association for the Evaluation of Educational Achievement*) sin dagli anni Settanta e proseguite nei vari cicli della *International Civic and Citizenship Education Study* dimostrano una presenza costante di questo tema nell'ordinamento scolastico anche italiano (peraltro nell'ultima rilevazione del 2016 gli studenti italiani hanno ottenuto ri-

sultati significativamente superiori rispetto alla media internazionale per conoscenze civiche ([https://www.invalsi.it/invalsi/ri/iccs2016.php?page=iccs2016\\_it\\_06](https://www.invalsi.it/invalsi/ri/iccs2016.php?page=iccs2016_it_06); Damiani, 2017; e Mattarelli in questo numero).

Contrariamente alla Legge 92/2019 che, con qualche eccezione, risente di un'idea di cittadinanza tutto sommato protettiva, già nel 2009 Corradini segnalava la necessità di andare oltre un "civismo tradizionalmente inteso" e di predisporre itinerari formativi che consentissero "di conoscere e di vivere diritti e doveri, relazioni, appartenenze e partecipazioni sempre più ricche e problematiche" aperte alle sfide della globalizzazione, dell'ambiente, della pace e dello sviluppo (Corradini, 2009).

La planetarizzazione dell'economia, della politica e la conseguente riduzione del potere effettivo di governo degli stati nazionali, ha reso per molti versi obsoleta l'idea stessa di cittadinanza classica nazionale; inadeguata a comprendere e a fronteggiare le sfide e i profondi mutamenti di un mondo sempre più declinato sul piano globale.

Va riconosciuto che l'asse Sviluppo sostenibile della Legge 92/2019 – che pure non corrisponde ai roboanti proclami del ministro Fioramonti che dichiarava che l'Italia sarebbe stato il primo paese al mondo a rendere obbligatoria l'educazione alla sostenibilità – risponde però parzialmente a questa esigenza e soprattutto lascia spazio a interventi per integrare in quest'area prospettive educative globali.

In complesso, va osservato che la cittadinanza solo nazionale, e ancor meno il civismo tradizionale, non si adatta alle sfide globali che soprattutto le nuove generazioni dovranno essere in grado di affrontare. I nuovi scenari globali richiedono cittadinanze come appartenenze concentriche a diversi contesti, locale, nazionale e globale. Questa parte è particolarmente assente in una legge che nasce con intenzioni più protezioniste/identitarie. Mentre declinare la cittadinanza a livello globale consente di fornire capacità, conoscenze e competenze, per affrontare nuovi bisogni globali quali:

- le sfide della sostenibilità, non solo riconducibili ai cambiamenti climatici, che collocano l'umanità intera in una comunità di destino e assegnano a ciascuno comuni responsabilità globali;
- la mobilità di masse di persone, e in particolare i movimenti dal Sud al Nord del mondo, spinte da conflitti, diseguaglianze, povertà e disastri ambientali;
- le diversità che le società culturalmente disomogenee attuali si trovano a fronteggiare sia a fronte dell'immigrazione, sia della presenza di gruppi etnici e comunità stabilmente residenti o addirittura native;
- le diseguaglianze e le ingiustizie distributive globali, cui fanno riscontro quelle locali e nazionali esacerbate da discriminazioni, razzismi, sessismi.

In questo numero monografico, *Pedagogia Oggi* ha raccolto alcune delle più autorevoli voci italiane insieme a quelle di promettenti giovani ricercatrici e ricercatori per ampliare quel dibattito pedagogico che purtroppo è stato troppo assente nel processo legislativo di introduzione dell'educazione civica a scuola. Ne emerge innanzitutto una consapevolezza di tutta la ricchezza e le difficoltà contenute nell'idea stessa di cittadinanza. In particolare, tra i contributi di Pedagogia generale e sociale, alcuni si concentrano sui temi della cittadinanza sostenibile (Alessandrini; Francesconi; Parricchi), della cittadinanza attiva e democratica (Tomarchio e La Rosa; Mattarelli); della cittadinanza globale, plurale e interculturale (Santerini; Stillo; Gross; Alba; Faggioli).

Ovviamente i temi spesso si intersecano nei diversi saggi. E non mancano contributi che, in questa trama, valorizzano anche declinazioni meno immediatamente evidenti dell'insegnamento dell'educazione civica, come la costruzione di un senso di appartenenza al medesimo corpo sociale mediante la cura comune dell'"abitare condiviso" (Renna), o il nesso tra competenze di cittadinanza e le strategie di insegnamento-apprendimento realizzate in ambito universitario (Viganò) o l'insegnamento della storia e la costruzione della memoria (Di Giacinto) o, ancora, il tema della tutela del "paesaggio culturale" con la valorizzazione degli "archivi memoriali delle comunità" (Marchetti).

Molti contributi, inoltre, richiamano in modo diretto il mondo della scuola approfondendo alcuni dei nodi teorici summenzionati nei loro risvolti didattici. In particolare, con riferimento al terzo asse delle Linee Guida lungo il quale si dipana l'educazione civica, quello dedicato alla *cittadinanza digitale*, viene trattata l'urgenza di promuovere, nei giovani destinati a vivere in società in continuo mutamento tecnologico, competenze legate al concetto più vasto di *media literacy* (Fabbri & Soriani) nonché la necessità di una adeguata conoscenza circa l'uso di tecnologie e applicativi specifici per il supporto agli alunni con bisogni educativi speciali (Dettori).

La miscellanea offre tre contributi di colleghi afferenti al settore scientifico disciplinare della Storia della pedagogia, con un ampio ventaglio di oggetti e approcci; un contributo di storia della pedagogia, un contributo di letteratura per l'infanzia e uno di storia della scuola.

Furio Pesci *Virtù e cittadinanza. Due idee "pedagogiche"* secondo un classico approccio di storia delle idee, o forse meglio di filosofia della storia delle idee, ci offre un ampio *excursus* da Platone ai nostri giorni. Un maggior approfondimento è dedicato al periodo storico che va dal Rinascimento in poi, concludendo sulla dicotomia fra le prospettive ottimistiche di una *global education* (Diaz, Massialas, Xanthopoulos, 1999), che accompagna e così educa la globalizzazione stessa, e le critiche alla globalizzazione avanzate da Baumann.

Vittoria Bosna *Gian Burrasca disobbediente politicamente corretto* ci offre, rifacendosi a (Barsotti, 2020) una rilettura del classico testo di Vamba come "manifesto anticipatore di un giovanilismo energetico e ribelle che è stato protagonista della storia di un'epoca".

Matteo Morandi *Il maestro di una generazione. Diego Valeri al Liceo Manin di Cremona* è un buon esempio di indagine insieme biografica e di storia locale che ci mostra un autore noto nella sua quotidianità di professore in un liceo di provincia. Come è noto si tratta di un autore noto soprattutto per una produzione poetica di una qualche notorietà, emblematico delle ambivalenze di molti intellettuali italiani nell'atteggiamento verso il fascismo come peraltro ormai assodato dalla migliore e più recente storiografia, si pensi ad esempio all'ultimo libro di Simon Levis Sullam (2021). L'esperienza cremonese di Valeri è breve ma ha lasciato diverse testimonianze di allievi e costituisce ancora oggi un pilastro della memoria collettiva dell'identità di quel liceo; si tratta di un fenomeno che possiamo ritrovare anche altrove, ad esempio in riferimento alla presenza di Pascoli al liceo di Livorno e che meriterebbe una analisi *ad hoc*.

Nella miscellanea sono presenti, poi, due contributi centrati sulla Pedagogia e la didattica dell'educazione fisica e sportiva. In particolare, il contributo di Monica Parri e Andrea Ceciliani riporta le evidenze di una indagine empirica condotta su insegnanti di scuola superiore di primo grado, volta a cogliere le loro percezioni circa le differenze di genere nell'insegnamento disciplinare e desumerne elementi di riflessione capaci di promuovere orientamenti didattici in grado di contrastare stereotipi e pregiudizi maschilisti, ereditati dal mondo dello sport. Il contributo di Stefano Scarpa, adottando un approccio radicalmente interdisciplinare, conduce una indagine teorica attorno al contributo fornito dagli studi sull'*embodied cognition* alla definizione del corpo come sistema autopoietico e di auto-individuazione e, per tal via, alla rappresentazione e alla educazione dei processi di acquisizione delle abilità sportive e di controllo del movimento umano.

Infine, chiude il numero il contributo di Edoardo Puglielli che, presentando una significativa esperienza di scrittura collettiva, ci riporta alla proposta di una scuola che sappia insegnare la forza della solidarietà e l'impegno collettivo all'edificazione di una società più giusta e più fraterna. Un'istanza pedagogica che apre ancora percorsi rinnovati di educazione civica e di autentica cittadinanza.

## Riferimenti bibliografici

- Barsotti S. (2020). *Vamba e la grandezza dei piccoli*. Anicia: Roma.
- Bertolini, P. (2003). *Educazione e Politica*. Milano: Cortina.
- Corradini, L. (a cura di) (2009). *Cittadinanza e Costituzione*. Napoli: Tecnodid.
- Damiani, V. (2017). L'indagine sull'educazione civica e alla cittadinanza IEA-ICCS 2016: un approfondimento sugli atteggiamenti degli studenti italiani. (2017). *CADMO*, (2).
- Diaz C., Massialas B. G., Xanthopoulos J. A. (1999). *Global Perspectives for Educators*. Boston: Allyn and Bacon
- Levis Sullam S., (2021) *I fantasmi del fascismo. Le metamorfosi degli intellettuali italiani nel dopoguerra*, Milano: Feltrinelli
- Papa C. (2013) *L'Italia giovane dall'unità al fascismo* Roma-Bari: Laterza.
- Tarozzi, M. (2005). *Cittadinanza interculturale: esperienza educativa come agire politico*. Firenze: La Nuova Italia